

Periodico Semestrale
World Vision Italia ONLUS
P.zza Istria, 2
00198 Roma
C.F. 97502890581

World Vision
Italia Onlus

World Vision Italia NEWS



**Buon Natale
da World Vision!**



Cari sostenitori, il 10 ottobre scorso a Stoccolma sono stati annunciati i due vincitori del Premio Nobel per la pace. Questo prestigioso riconoscimento è andato alla giovanissima attivista pakistana Malala Yousafzay e all'indiano Kailash

Satyarthi, per le loro battaglie a favore dei diritti di tutti i bambini. Abbiamo voluto dedicare a queste figure uno spazio nella nostra newsletter, come riconoscimento per l'impegno di tutti quegli attivisti che ogni giorno lavorano per garantire ai bambini una vita serena, protezione e dignità. In queste pagine potrete leggere della piaga del lavoro minorile, che ancora colpisce milioni di bambini nel mondo privandoli della loro infanzia. Abbiamo voluto raccontarvi la storia di Mustafiz, ex bambino lavoratore, che grazie ai progetti di World Vision in Bangladesh è riuscito a tornare a scuola e a conseguire una laurea. Colgo l'occasione per ringraziarvi per il vostro prezioso sostegno e per inviarvi i migliori auguri di buon Natale, da parte mia e di tutto lo staff di World Vision Italia.

Emanuele Bombardi
Emanuele Bombardi
Direttore World Vision Italia

In questo numero

2 - La scuola per sconfiggere il lavoro minorile

4 - Da bambino lavoratore a laureato: la storia di Mustafiz

5 - Nobel per la pace a Malala e Satyarthi, eroi dei diritti dei bambini

6 - Aggiornamento dai progetti

8 - "Vi porto in Brasile con me"

10 - I vostri auguri sono arrivati lontano!

11 - Bacheca

EDITORE: World Vision Italia ONLUS
DIRETTORE RESPONSABILE: Alessia Lirosi
PROGETTO GRAFICO: ideapura.it
SEDE REDAZIONE: P.zza Istria, 2 - 00198 Roma
CONTATTI: sostenitori@worldvision.it - 06.688.915.63
Aut. del Tribunale di Roma N. 283/2009 del 30/07/09



La scuola per sconfiggere il lavoro minorile

Nel mondo sono ancora 215 milioni i bambini che lavorano e vengono privati di un'educazione adeguata.

Le immagini purtroppo le conosciamo bene perché diffuse dai media del mondo: bambini che sotto il sole fabbricano mattoni, che seduti a terra cuciono palloni o sono impegnati nelle piantagioni di cacao o caffè.

Sono immagini a noi note, ma che collidono con la nostra idea di infanzia, un periodo della vita caratterizzato da giochi e spensieratezza e non certo da massacranti attività lavorative. Nel mondo però sono ancora circa 215 milioni i minori che lavorano, spesso a tempo pieno, e sono privati di un'istruzione adeguata, una buona salute e del rispetto dei diritti umani fondamentali. Di questi, circa 126 milioni — ovvero 1 ogni 12 bambini al mondo — lavorano in condizioni pericolosissime per la loro salute psicofisica: a contatto con i pesticidi nei campi, costretti a lavorare nel buio delle miniere o con grossi macchinari per lunghe ore alla catena di montaggio nelle fabbriche. Inoltre circa otto milioni di minori sono sottoposti alle peggiori forme di lavoro minorile: la schiavitù, il lavoro forzato, lo sfruttamento nel commercio sessuale e nel traffico di stupefacenti, l'arruolamento come bambini soldato in milizie.

Negli ultimi 15 anni l'opinione pubblica ha preso consapevolezza che il lavoro minorile è un drammatico problema economico, sociale e umano: nel 1999, infatti, viene adottato uno dei trattati internazionali più importanti sul tema di lavoro minorile, la Convenzione n. 182 dell'Organizzazione Mondiale del lavoro che richiama l'attenzione del mondo sulla necessità di intraprendere azioni efficaci e immediate per sradicare le forme peggiori di lavoro minorile. Grazie a questa maggiore

consapevolezza e all'intervento delle istituzioni e delle organizzazioni non governative, oggi il fenomeno sta diminuendo in tutto il mondo.

Povertà: la prima causa

Il lavoro minorile è una realtà strettamente legata alla povertà: in situazioni familiari difficili, caratterizzate dall'indigenza e dalle difficoltà economiche, i bambini sono obbligati ad abbandonare la scuola per contribuire al reddito, aiutando i genitori a mantenere l'intera famiglia. Per le famiglie povere, il contributo offerto dal reddito di un bambino che lavora può fare la differenza tra la fame e la sopravvivenza. Come è noto, sono i paesi asiatici, del continente africano e dell'America latina, dove le condizioni economiche sono più difficili, a presentare ancora alti tassi di diffusione dello sfruttamento minorile.

L'obiettivo principale dei programmi di World Vision è quello di spezzare il circolo della povertà. Se i bambini vengono costretti ad abbandonare la scuola per lavorare e aiutare le proprie famiglie, una volta cresciuti sarà difficile per loro trovare un lavoro qualificato e ben remunerato, che permetta un miglioramento delle loro condizioni di vita. La strada verso l'abolizione del lavoro minorile è complessa e i programmi di World Vision intervengono a più livelli: il primo riguarda l'attività di sostegno all'economia familiare, in modo da rendere meno necessario il ricorso al lavoro dei più piccoli, con iniziative per aumentare il reddito e sostenendo i costi per l'istruzione. Il secondo livello riguarda la sensibilizzazione degli attori responsabili affinché facciano



Francois Makonda con due dei suoi cinque figli. Grazie a World Vision è diventato un allevatore di conigli e con il suo lavoro può sostenere le spese scolastiche dei suoi figli.

di analfabetismo e scolarizzazione sono allarmanti, il progetto coinvolge centinaia di migliaia di bambini tra gli 8 e i 14 anni, che lavorano nei campi o nell'industria tessile. Sono bambini che non possono smettere di lavorare da un giorno all'altro e per questo World Vision propone loro giornate scolastiche di due ore e mezzo, per permettere di recuperare le lezioni perse. Queste scuole non comportano spese per i genitori, e il programma sta avendo un successo incredibile: la quasi totalità degli iscritti completa il corso triennale e può così accedere alla quarta classe delle normali scuole elementari.

Rendere accessibile l'istruzione a tutti quei bambini che non possono più andare a scuola, o che non ci sono mai andati perché costretti a lavorare, significa restituire loro una parte dell'infanzia di cui sono stati privati. E significa anche permetter loro di sviluppare le proprie capacità e abilità, per diventare adulti consapevoli e godere appieno dei loro diritti.

la loro parte: genitori, insegnanti, i responsabili delle comunità e i governi vengono formati e sensibilizzati sulla tematica, sull'importanza di prevenire ogni forma di sfruttamento, favorendo il reinserimento scolastico dei bambini lavoratori e impedendo l'abbandono.

Ripartire dalla scuola

«Nessun bambino dovrebbe impugnare mai uno strumento di lavoro. Gli unici strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere in mano sono penne e matite». **Così diceva Iqbal Masih, un bambino pakistano diventato in tutto il mondo simbolo della lotta contro il lavoro minorile per essersi ribellato ai soprusi e alla violenza** e per aver sensibilizzato l'opinione pubblica sulle condizioni di sfruttamento dei bambini lavoratori in Pakistan. Venduto dalla sua famiglia a un fabbricante di tappeti che lo costrinse a lavorare sottonutrito e incatenato a un telaio, Iqbal riuscì a fuggire e iniziò a partecipare a dibattiti e manifestazioni contro la schiavitù dei minori nel mondo, portando testimonianza della propria esperienza e dando un grande contributo alla battaglia sui diritti internazionali dell'infanzia.

L'educazione, in tutte le sue forme, è l'arma con cui iniziare a

sconfiggere il lavoro minorile.

World Vision considera prioritario offrire un'alternativa concreta di studio ai bambini che vengono sottratti a tutte le forme di lavoro. Il bambino lavoratore è cresciuto oltre la sua età: non si può proporgli semplicemente di tornare sui banchi di scuola, ma è necessario trovare delle soluzioni che siano d'aiuto per lui e alla sua famiglia, in modo da non costringere i genitori a compiere una scelta netta fra mandare il figlio o la figlia a scuola oppure nei campi per il raccolto.

Un ottimo esempio è reso dal progetto **Hope for a new life** (Speranza di una nuova vita), in Bangladesh, che ha creato un sistema di istruzione non formale. In questo paese i tassi



Bambini partecipano ad una classe di lettura al centro di educazione non formale di Rangpur, in Bangladesh



La storia di Mustafiz

Da bambino lavoratore a membro dello staff di World Vision



Mustafiz lavora come facilitatore per il sostegno a distanza

Mustafiz ha 24 anni ed è il più grande di tre fratelli. Nato e cresciuto nel nord del Bangladesh, fin dall'infanzia, Mustafiz è stato costretto a lavorare per pochi soldi e ha lottato duramente per migliorare la sua condizione.

Grazie a World Vision è tornato a scuola e ha trovato una strada per il suo futuro.

Dodici anni fa Mustafiz era un bambino lavoratore. Nel 2003, a 11 anni, è entrato a far parte del progetto del sostegno a distanza di World Vision, frequentando la sesta classe. Oggi è un membro del nostro staff in Bangladesh e lavora come facilitatore del sostegno a distanza. Ha frequentato il Joypurhat Government College, dove ha ultimato i suoi studi in economia. È stato il primo della sua famiglia a laurearsi.

Negli anni '80, i genitori di Mustafiz sono stati costretti a lasciare la loro casa dopo che una piena del fiume ha distrutto tutte le loro proprietà. Da quel momento le difficoltà economiche sono diventate parte della vita quotidiana della famiglia.

Mohammed Zahidul Islam, il padre di Mustafiz ha sempre lavorato

duramente per far fronte alle necessità della sua famiglia. Nonostante questo, ha iscritto il figlio a scuola e ha sempre insistito perché frequentasse le lezioni. Quando però Mustafiz frequentava la settima classe, suo padre ha acquistato, contraendo un debito, un pezzo di terra da coltivare. Pur lavorando molto, la maggior parte dei guadagni venivano spesi per ripagare il debito. Vedendo il padre in difficoltà, Mustafiz ha deciso di aiutarlo. **“Volevo essere il primo della mia famiglia a finire la scuola, ma ho dovuto lottare per la mia educazione, per aiutare la mia famiglia e i miei due fratelli a sopravvivere.”** Così Mustafiz ha iniziato a lavorare come fattorino in albergo, bracciante o facendo il turno di notte in alcune fabbriche della zona. **“Andavo lontano da casa o lavoravo di notte in modo che nessuno potesse vedermi. Quando uscivo da scuola, gli altri ragazzi della mia età si fermavano a giocare a pallone nel cortile della scuola, mentre io dovevo correre al lavoro. Ero l'unico della mia famiglia che riusciva a guadagnare un po' di denaro”.** Nel corso degli anni Mustafiz ha continuato a lavorare, ma grazie a World Vision non ha mai smesso di studiare: nel 2008 ha ottenuto il

diploma di scuola secondaria. Ha poi lasciato il suo villaggio per trasferirsi a Dhaka per una migliore occupazione e ha lavorato in una fabbrica di abbigliamento come addetto al controllo qualità, in cambio di uno stipendio di 2.200 taka (28 dollari) al mese. Ha commentato: “la cosa peggiore era la fame.” Mustafiz non è l'unico bambino in Bangladesh la cui infanzia è stata compromessa dal lavoro. Un'indagine del governo ha mostrato che **più 3,7 milioni di bambini di età compresa tra 5 e 14 anni sono sottoposti a una qualche forma di lavoro minorile.** La scarsità di reddito delle famiglie e l'alta densità di popolazione sono le due cause principali di questo fenomeno.

La vita di Mustafiz è però di nuovo cambiata nel 2009, quando alcuni operatori di World Vision sono venuti a conoscenza della sua situazione e gli hanno offerto di entrare nel loro staff e di lavorare per la sua comunità come facilitatore del sostegno a distanza: in altre parole, ha il compito di incontrare i bambini e le famiglie che partecipano al progetto.

Inoltre, grazie al supporto di World Vision, Mustafiz ha potuto continuare a frequentare la scuola ed è arrivato persino alla laurea. Ha realizzato il suo sogno di completare gli studi, lavora per la comunità a favore dei bambini e nel tempo libero si diverte a fare sport con gli amici. **“Un bambino lavoratore perde gli occhi, le sue ossa, i polmoni; ma, ancora più di questo, perde la sua personalità e i propri sogni. Questi sono spesso insostituibili.”**, dice un operatore di World Vision. Le mani di Mustafiz portano ancora i segni del suo duro lavoro passato, ma il suo spirito rimane vitale. **“Le difficoltà che ho incontrato nella mia vita mi hanno gravemente ma non perseguiteranno i miei fratelli più piccoli”**, dice. **“Io mi impegnerò affinché le generazioni future possano godere appieno della loro infanzia, senza essere costrette a lavorare.”**

Nobel per la pace a Malala e Kailash, eroi dei diritti dei bambini

Il premio Nobel per la Pace 2014 è stato assegnato a Malala Yousafzai e a Kailash Satyarthi "per il loro impegno contro la sopraffazione nei confronti dei bambini"



Foto:Panorama

"Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo. L'istruzione è l'unica soluzione. L'istruzione è la prima cosa."
Malala Yousafzai

Il 10 ottobre scorso, a Oslo, **il Comitato del Nobel per la Pace ha annunciato il nome dei due vincitori del prestigioso premio per il 2014. Si tratta di Malala Yousafzai e Kailash Satyarthi.**

«I bambini - si legge nel comunicato che accompagna il Premio - devono poter andare a scuola e non essere sfruttati per denaro. Nei Paesi più poveri del mondo, il 60 per cento della popolazione ha meno di 25 anni d'età; ed è un prerequisito per lo sviluppo pacifico del mondo che i diritti dei bambini e dei giovani vengano rispettati. Nelle aree devastate dalla guerra, in particolare - si legge ancora nella motivazione- gli abusi sui bambini portano al perpetuarsi della violenza generazione dopo generazione».

Malala Yousafzai ha 17 anni ed è la persona più giovane a essere stata mai insignita con un premio Nobel.

È un'attivista pakistana per i diritti all'istruzione delle bambine. Per il suo impegno in tal senso in Pakistan è stata attaccata il 9 ottobre del 2012 dai talebani, che le spararono mentre si trovava sull'autobus di ritorno da scuola, colpendola alla testa. I talebani dissero di avere colpito Malala perché promuoveva "il pensiero occidentale". La ragazzina, allora quindicenne, riportò gravi ferite e per questo fu necessario trasferirla nel Regno Unito, dove subì un delicato intervento al Queen Elizabeth Hospital. Dopo essere stata dimessa, tornò a studiare iscrivendosi a una scuola per ragazze a Birmingham, dove attualmente vive con la famiglia.

I membri del comitato del Nobel per la Pace, hanno sottolineato che Malala "nonostante la sua giovane età combatte già da anni per il diritto delle bambine all'istruzione, ed ha mostrato anche che gli stessi bambini e giovani possono contribuire a migliorare la propria situazione. E lo ha fatto con una lotta eroica in un contesto di grande pericolo".

Il Comitato ha poi insignito del Nobel anche l'indiano **Kailash Satyarthi per aver dimostrato "grande coraggio personale, mantenendo la tradizione di Gandhi**, guidando varie forme di protesta e dimostrazione, tutte pacifiche, contro il grave sfruttamento dei bambini a scopi finanziari, contribuendo anche allo sviluppo di importanti convenzioni internazionali sui diritti dei bambini".

Satyarthi ha 60 anni ed è un solerte attivista dei diritti umani. Prima del Nobel odierno, ha ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali fra cui, nel 2007, una medaglia dal Senato italiano.

Dagli anni '80 Satyarthi si impegna nella lotta contro il lavoro minorile con la sua organizzazione Bachpan Bachao Andolan (BBA). **La sua azione ha permesso di liberare almeno 80.000 bambini da sfruttamento e schiavitù, favorendone la reintegrazione sociale.** La BBA ha organizzato numerose campagne di sensibilizzazione soprattutto nelle aree rurali del paese, per convincere i genitori a iscrivere i loro bambini a scuola. Al contempo, avviando cause legali contro aziende che impiegavano minorenni, la BBA ha cercato di fare pressione sulle istituzioni affinché applicassero più severamente le leggi contro il lavoro minorile.

Inoltre, nel dicembre del 2011 la Bachpan Bachao Andolan pubblicò uno studio in cui si rivelava che in India scompaiono 11 bambini ogni ora, perché vittime del vasto traffico di esseri umani esistente nel Paese.

Apprendendo la sua designazione al Nobel, Satyarthi ha esclamato che finalmente: "la voce di decine di milioni di bambini è stata ascoltata". E poi ha aggiunto: "Conosco Malala personalmente e la inviterò a lavorare con me". L'attivista ha anche annunciato all'ANSA che la parte in denaro del premio "servirà a finanziare progetti per i bambini".



"Se non ora, quando? Se non tu, allora chi? Se siamo in grado di rispondere a queste domande fondamentali, allora forse possiamo spazzare via la macchia della schiavitù umana."
Kailash Satyarthi

Aggiornamento dai villaggi

Cosa è stato fatto da World Vision Italia nel 2013



Diago (Mali)



Il tasso di
scolarizzazione
in Mali è salito
al 68%

Grazie al sostegno dei nostri donatori, l'impegno di World Vision nell'area di Diago, in Mali, ha permesso di realizzare, nell'ultimo anno, numerosi obiettivi per il miglioramento della salute dei bambini e del loro livello di scolarizzazione. In campo sanitario, nella zona si è registrata una netta **diminuzione dei casi di malaria** grazie alla distribuzione di zanzariere, che è continuata anche lo scorso anno. Per migliorare la salute dei bambini sono stati inoltre organizzati corsi di igiene in 29 villaggi dell'area: di questi corsi hanno beneficiato 7.622 persone di cui 3.546 bambini.

Nell'ultimo anno, World Vision ha realizzato **5 nuovi pozzi** che hanno finalmente permesso ad altre 2.863 persone di avere accesso all'acqua potabile: ciò ha comportato un netto miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie con una sensibile riduzione delle malattie causate dall'acqua non potabile, come gastroenterite o altre infezioni batteriche. I nuovi pozzi hanno dato la possibilità alle famiglie di potersi approvvigionare di risorse idriche nei pressi delle proprie abitazioni. Non essendo più costretti a percorrere lunghe distanze per poter portare acqua a casa, i bambini possono ora frequentare la scuola con maggiore costanza e profitto. Ulteriori miglioramenti sono stati fatti anche in materia di istruzione scolastica. La costruzione di 15 nuove aule ha permesso a molti alunni di poter finalmente frequentare le lezioni in un ambiente idoneo: ciò ha comportato un **incremento del tasso di scolarizzazione a Diago dal 56,1% del 2009 al 68,06% nel 2013.**

Infine, per quanto concerne la lotta alla malnutrizione infantile, World Vision ha realizzato un nuovo Centro per la nutrizione destinato soprattutto ai piccoli al di sotto dei 5 anni, età in cui sono più vulnerabili ed esposti alle malattie conseguenti a un'alimentazione inadeguata o insufficiente. In questi centri è stato possibile assistere 108 bambini, tra cui 48 che risultavano sottopeso al momento dell'inizio del trattamento.

Desideriamo perciò ringraziare ancora una volta i nostri donatori che, attraverso il sostegno a distanza, o con donazioni continuative a favore dei nostri progetti, hanno permesso di realizzare questi importanti obiettivi. Obiettivi che hanno avuto un impatto tangibile sulla vita di tanti bambini e delle loro famiglie in uno dei paesi più poveri del mondo.



Il progetto di Diago in cifre

- **7.622** persone hanno partecipato ai corsi di igiene in 29 villaggi
- **2.863** abitanti hanno avuto accesso all'acqua potabile grazie alla costruzione di 5 nuovi pozzi
- **15** nuove aule scolastiche sono state costruite
- **68,08%** il tasso di scolarizzazione raggiunto (rispetto al 56,1% del 2009)
- **108** bambini sono stati assistiti nei Centri per la nutrizione

Kassena Nankana (Ghana)

Squadra di manutentori dei pozzi al lavoro a Kassena Nankana



di trasmettere importanti nozioni sull'allattamento al seno e su come nutrire adeguatamente i bambini, con il semplice uso di alimenti locali.

Per quanto attiene all'istruzione, World Vision ha fornito libri e altro materiale scolastico in 4 scuole; mentre in 10 comunità ha realizzato sessioni di formazione per i genitori al fine di sensibilizzarli sull'importanza dell'istruzione scolastica per il futuro dei loro figli.

Questi obiettivi non sarebbero stati realizzati senza il costante e generoso sostegno dei nostri donatori, che davvero non ci stancheremo mai di ringraziare.

In Ghana il sostegno dei nostri donatori è stato fondamentale per la realizzazione dei progetti finanziati da World Vision Italia destinati al miglioramento delle condizioni di vita dei bambini di Kassena Nankana.

In particolare, per quanto riguarda la salute della popolazione locale, nell'area sono stati realizzati **27 nuovi pozzi in 26 diversi villaggi**, che hanno permesso di assicurare acqua potabile a 11.191 persone tra cui 4.874 bambini. Per garantire la piena efficienza delle pompe che permettono di attingere acqua dai pozzi, World Vision ha garantito la formazione di 108 volontari locali incaricati della manutenzione delle pompe idriche.

Sempre al fine di migliorare le condizioni igieniche e la salute degli abitanti di Kassena Nankana, World Vision ha costruito 247 latrine. Oltre a questo tipo di intervento, anche altre iniziative in campo sanitario hanno permesso di migliorare la salute dei bambini e ridurre, ad esempio, i casi di diarrea tra i bambini al di sotto dei 5 anni (da 972 a 844 casi) e i casi di tifo (da 168 a 22 casi) dal 2012 al 2013. Per fronteggiare invece il problema della malnutrizione, **World Vision ha formato 200 agricoltori sulle tecniche utili a migliorare la produzione agricola e l'allevamento**. Inoltre, 100 agricoltori tra i più poveri hanno ricevuto sementi e formazione sulla corretta gestione dei raccolti. Questi interventi hanno permesso a molte famiglie di assicurare pasti adeguati ai propri bambini. **In collaborazione con il Servizio Sanitario del Ghana, in 20 comunità, World Vision ha poi realizzato corsi di formazione destinati alle madri.** I corsi hanno permesso



Il progetto di Kassena Nankana in cifre

- **11.191** persone hanno avuto accesso all'acqua potabile grazie alla costruzione di 27 nuovi pozzi
- **108** persone sono state formate per la manutenzione delle pompe
- **274** latrine sono state costruite per migliorare le condizioni igienico-sanitarie
- **200** agricoltori hanno ricevuto formazione sulle tecniche agricole
- **100** agricoltori hanno ricevuto sementi
- **4** scuole hanno beneficiato della distribuzione di libri e materiale scolastico per tutti i bambini

“Vi porto in Brasile con me”

La nostra volontaria Cristina ha visitato i progetti di Novo Sertao in Brasile e ci racconta la sua esperienza

Dal momento in cui sono giunta in Brasile, sono stata travolta da un'ondata di calore, sorrisi e sguardi curiosi che mi hanno trascinato in un mondo sino a quel momento per me sconosciuto e lontano. Un'ondata che, giorno dopo giorno, mi ha fatto abbandonare ogni resistenza fisica e mentale per lasciarmi gradualmente trasportare da ciò che mi circondava, per farmi vivere appieno **un'esperienza indimenticabile a contatto con centinaia di bambini**.

Questo non è stato solo un viaggio, è stato soprattutto una storia di amicizia. Lindemberg, Aizianne, Bruno, Eliane, i volontari di World Vision Brasile e i tantissimi bambini che ho incontrato, tutti insieme, ognuno a suo modo, mi hanno fatto conoscere e apprezzare qualcosa in più di me. La gratitudine e l'affetto che mi hanno dimostrato valgono più di ogni altra cosa o luogo che io abbia visitato in quei giorni, e sono stati questi sentimenti a rendere la mia esperienza in Brasile così speciale.

Bruno è il coordinatore del progetto di Patu, a Novo Sertao. Ha 23 anni, la maturità di un uomo più grande della sua età e una grande passione per ciò che fa. Ama molto la sua terra e la sua comunità: parlare con le persone e incoraggiare la gente del posto a far valere i propri diritti, ad avanzare le proprie richieste, è ciò che gli piace di più e che sa fare molto bene. La mia settimana in sua compagnia a Patu è stata molto dinamica: **abbiamo visitato le scuole della zona, i campi coltivati dalle famiglie e trascorso bellissimi momenti con i bambini mentre svolgevano le loro attività didattiche e di doposcuola, quelle attività che grazie al contributo di tanti sostenitori permettono ai bambini di poter sperare in un futuro migliore**.

Con Eliane c'è stata affinità sin dal momento in cui ci siamo conosciute. Eliane è la coordinatrice del villaggio “Estrela da Manha”, a Catole de Rocha, nello Stato di Paraíba. Durante la visita alla scuola della comunità, Eliane mi ha invitata a parlare al microfono ai bambini, a presentarmi e a interagire con loro; i bambini ridevano, mi facevano mille domande, mi guardavano curiosi,



Cristina con Bruno, coordinatore del progetto di Patu e alcuni bambini sostenuti a distanza



I volontari del progetto di Patu parlano ai ragazzi della campagna contro la violenza sui minori



Bambini della scuola di Sonhos do Sertao giocano a calcio dopo la scuola

con gli occhi sgranati, mentre io cercavo di rendere il mio portoghese comprensibile per trasmettere loro qualcosa dell'Italia. Quando Eliane ha preso il microfono e ha iniziato a parlare della **campagna organizzata da World Vision contro i maltrattamenti sull'infanzia**, la sua voce si è fatta più forte, convincente e sicura: mi sono resa conto di tutto il suo carisma, di tutta la sua forza e della passione per ciò che fa, giorno dopo giorno, per tanti ragazzi.

Ricordo con affetto tutti bambini che ho incontrato. Come dimenticarli?

Ho avuto modo di stare con loro durante le attività pomeridiane di doposcuola organizzate da World Vision. Sono bambini dagli occhi profondi, che sanno fare risate forti, di cuore, che sanno apprezzare uno sguardo e un sorriso. Rammento in particolare i bambini del gruppo di calcio del Centro Juazeiro del villaggio di Patu, incuriositi dalla mia presenza. E ricordo in particolare Pedro, un ragazzino di 14 anni che si è subito distinto dagli altri per il modo sorridente e gentile con cui si è fatto avanti per parlarmi e, al tempo stesso, per spiegare ai suoi compagni ciò che dicevo nel mio improvvisato portoghese. Pedro è un bambino solare dalle maniere cortesi che si è offerto di farmi da guida durante la mia visita alla sua scuola. Ricordo poi i ragazzi della scuola di Almino Afonso. Sono stata a visitarli accompagnata da Junior Silva, uno degli educatori del progetto, e con alcuni membri del "conselheiro tutelar" della città, per parlare anche lì della campagna contro i maltrattamenti sui minori e gli adolescenti.

Non posso naturalmente dimenticare la marcia a cui ho partecipato, con i ragazzi, gli educatori e i volontari per le vie della città allo scopo di sensibilizzare gli adulti contro la violenza e i maltrattamenti sui minori: una marcia piena di musica, allegria, impegno e la consapevolezza di essere lì per voler cambiare le cose e costruire una comunità migliore.

Se dovessi continuare a parlare di tutte le persone che ho conosciuto, avrei bisogno di molto altro tempo ancora e di più spazio. Ma vorrei esprimere, in poche righe, l'insegnamento che mi ha lasciato questo viaggio riportando una frase di Mario Quintana scritta sui muri dell'ufficio di World Vision a Patu: "O segredo é não correr atrás das borboletas. É cuidar do jardim para que elas venham até você" (Il segreto non è correre dietro alle farfalle: è curare il giardino perché loro possano venire da te).



Il progetto di Novo Sertao in cifre

- **650** i bambini che partecipano ai progetti di sostegno a distanza
- **1612** i bambini che hanno partecipato ad attività sportive, corsi di danza, di musica e ad attività ricreative e di doposcuola organizzate da World Vision
- **347** le persone che hanno beneficiato degli aiuti all'agricoltura e per la commercializzazione dei prodotti della terra
- **1295** (di cui 947 adolescenti) : le persone che hanno partecipato ai corsi di formazione sui diritti alla cittadinanza



Cristina e i volontari della scuola di Almino Afonso promuovono la campagna contro la violenza sui minori



Una foto di Cristina assieme agli studenti della scuola di Almino Afonso

I vostri auguri sono arrivati lontano!

Vogliamo ringraziare di cuore tutti i numerosi donatori che lo scorso Natale hanno aderito alla nostra iniziativa, inviando il biglietto di auguri al proprio bambino. Avete portato il vostro affetto nei villaggi, augurando ai bambini di poter realizzare i propri sogni e incoraggiandoli nello studio. Per questo vi siamo molto grati. Grazie!

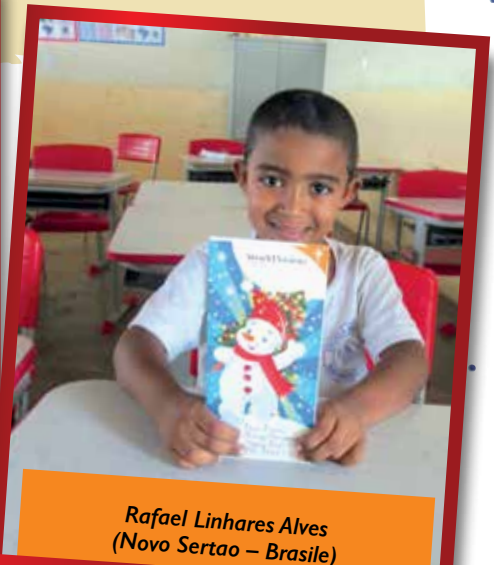
Desideriamo inoltre ringraziare i volontari che si occupano delle traduzioni dei biglietti: grazie per il vostro impegno, per la puntualità e la precisione del vostro lavoro!



Emily Vitoria (Novo Sertao - Brasile)



Anna Luiza (Novo Sertao - Brasile)



Rafael Linhares Alves
(Novo Sertao - Brasile)



I volontari distribuiscono i biglietti
ai bambini di Muktagacha in Bangladesh



I bambini di Muktagacha





Resta in contatto con il tuo bambino



Scrivi al tuo bambino...

E' facile, non devi fare altro che scrivere la tua lettera in inglese (per Ghana, Swaziland, Bangladesh e Brasile) o francese (per il Mali) e **spedirla all'indirizzo dell'ufficio nazionale del paese dove vive il tuo bambino**, così come riportato nella sua scheda informativa che hai ricevuto subito dopo la tua adesione.

Ricordati di specificare il nome, il cognome e il codice identificativo del tuo bambino.

Se preferisci scrivere in italiano, invia le tue lettere a World Vision Italia, Piazza Istria 2, 00198 Roma. I nostri volontari provvederanno alla traduzione.



COSA INVIARE AL TUO BAMBINO

- Matite colorate e altra cancelleria utile per la scuola
- Quaderni e album da disegno
- Libri da colorare
- Cartoline
- Indumenti nuovi (come magliette, pantaloni, gonne, vestitini)
- I disegni realizzati dai vostri figli, nipoti o bambini!
- Una vostra foto
- Piccoli giochi (possibilmente che possano essere condivisi con altri bambini)

...mandagli un regalo!

Inviare piccoli doni al proprio bambino è un ottimo modo per fargli sapere che lo pensi!

Le buste e pacchetti devono essere inviate all'ufficio nazionale dove lui vive (così come riportato nella sua scheda informativa che hai ricevuto subito dopo la tua adesione).

Ricordati di specificare il nome, il cognome e il codice identificativo del bambino all'interno del pacchetto o della busta.

COSA NON INVIARE

- Gioielli
- Oggetti costosi o troppo voluminosi
- Farmaci
- Cibo e caramelle (in alcuni Paesi sono previsti severi controlli doganali e l'importazione di questi prodotti può essere vietata o soggetta al pagamento di costose multe, anche per piccole quantità di alimenti)

Ti preghiamo di non inviare i doni per il tuo bambino presso il nostro ufficio di Roma, ma direttamente agli uffici nazionali. Questo ci consentirà di ridurre i costi e i tempi d'invio. Grazie.



UN SUGGERIMENTO: Inviare doni può essere molto costoso! Per risparmiare sui costi di spedizione, utilizza una busta grande imbottita: per invii fino a 1 kg di peso, in tutte le aree dei nostri progetti, il costo è di 15,00 € con posta prioritaria. La somma di lunghezza, larghezza e altezza della busta non deve superare i 90 cm e la maggiore delle tre non deve superare 60 cm (tariffe di Poste Italiane in vigore ad oggi).

Resta in contatto con noi



Vienici a trovare! Siamo a Roma, in **Piazza Istria, 2**. Se invece desideri avere notizie sul bambino che sostieni, se hai cambiato indirizzo o se vuoi avere maggiori informazioni sui nostri progetti, puoi contattarci chiamando lo **06.68891563** o scrivendo a **sostenitori@worldvision.it**



**A Natale condividi
le emozioni del
sostegno a distanza:
presentaci un amico!**



Il sostegno a distanza
cambia due vite: la tua e quella del
bambino che hai deciso di sostenere.

**Condividi le emozioni del sostegno a distanza
con un tuo amico**, per lui sarà un'esperienza indimenticabile, per noi un
gesto concreto per aiutare tanti altri bambini.

Per informazioni e adesioni chiamaci allo

06.68891563

www.worldvision.it